

ORIENTE CRISTIANO



ANNO XXVI
Gennaio - Giugno 1986

ORIENTE CRISTIANO

ANNO XXVI
GENNAIO-GIUGNO 1986 1-2

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE
CULTURALE ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONS.: Diacono Paolo Gionfriddo
COORDINAM.: P. Nicola Cuccia, P. Giovanni Stassi

Direzione - Redazione - Amministrazione: Piazza Bellini, 3 - c.c.p. 14574909 - 90133 PALERMO
Abbonamento ordinario: Italia L. 10.000 annue; Estero L. 20.000 annue; Sostenitore L. 25.000 annue.

S O M M A R I O

	pagina
Progredire dossologicamente (<i>Diacono Paolo Gionfriddo</i>)	2
Cristo Icona perfetta del Padre nello Spirito Santo (<i>Tommaso Federici</i>)	4
Un'opera di valore sul Sacramento della Penitenza di Tito Matteakis (<i>Giuseppe Ferrari</i>)	35
Dialogo Cattolico-Ortodosso, difficoltà e problemi - IV Sessione della Commissione Mista (<i>Eleuterio F. Fortino</i>)	48
Storia, Orientamenti, Norme di revisione, Implicanze ecumeniche della Codificazione del Diritto delle Chiese Orientali cattoliche (<i>Dimitri Salachas</i>)	58
S. Lucia v. m. - Gloria di Siracusa, Vanto della Sicilia, Tesoro di tutta la Chiesa (+ <i>Ercole Lupinacci</i>)	66
Il Seminario Greco Albanese e l'Ecumenismo - 250° del Seminario greco-albanese di Palermo (<i>Francesco Conigliaro</i>)	72
Documentazione	
Il Patriarca Athenagoras, profeta dell'unità - Nel centenario della nascita, 25 marzo 1886-1985 (<i>Eleuterio F. Fortino</i>)	75
Il Monachesimo ortodosso e la missione del Monte Athos nel mondo attuale (<i>Metropolita Massimo di Stavropolis</i>)	84
Riflettendo discutiamo . . . (a cura di <i>Cosimo Scordato</i>)	89
Libri e riviste	
<i>P. Lorenzo Tardo e la musica bizantina</i> (<i>Calogero Raviotta</i>)	103
<i>Chiesette medievali calabresi a navata unica</i> di D. Minuto - S. Venoso (<i>Giusy Cannizzaro</i>)	105
<i>Culto delle immagini e crisi iconoclasta</i> (<i>Papàs Giovanni Stassi</i>)	106
NOTIZIARIO	
Altra tappa verso il santo e grande Concilio della Chiesa ortodossa	107
Il Metropolita Damaskinos in Sicilia	109

Il Seminario Greco Albanese e l'Ecumenismo

La fondazione di un seminario di per sé non implica ragioni tali da giustificare un convegno di studi dalle dimensioni assunte dal Convegno che si è celebrato in occasione del 250° del Seminario Greco Albanese di Palermo (27-11 - 1-12-1985).

Se si presta attenzione alla denominazione « Seminario Greco Albanese » ci si rende conto delle ragioni del nostro Convegno e delle sue dimensioni: si tratta di un avvenimento dalle implicanze e dai significati squisitamente ecumenici.

E ciò è degno di nota soprattutto perché ci fa penetrare nel vissuto dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e ci fa cogliere nella sua vita di chiesa una passione ed un amore, quelli di p. Giorgio Guzzetta, che, mediante la conservazione dell'identità etnica, linguistica e religiosa delle popolazioni albanesi di Sicilia, non solo impedirono l'impoverimento delle espressioni e delle modalità culturali della nostra terra, ma soprattutto contribuirono a conservare una realtà storico-concreta, la nostra, con il carattere vero ed affettivo di « sinfonia ».

Sinfonia per diverse ragioni: per la vita, per la fede, per il servizio divino. Gli albanesi di Sicilia, che con noi costituiscono un unico popolo, a motivo di particolari vicende storiche si sono trovati solidali con noi in un'unica esistenza ed in un'unica professione di fede senza mai infrangere la solidarietà con il Patriarcato di Costantinopoli. Pertanto, l'« Ortodossia » che promana dalla loro esperienza si esprime veramente nelle dimensioni primigenie, e cioè in quelle della sinfonia mai turbata e mai spezzata.

L'Eparchia di Piana degli Albanesi è, per il fatto stesso che

esiste e vive, un evento ecumenico sia di fatto che per principio. In quanto evento, deve essere percepita nella sua *realtà semplice, originaria e sorgiva*. *Realtà semplice*: l'Eparchia di Piana è una piccola realtà spesso minacciata, per le inutili tensioni tra greci e latini, dalle chiese latine ben più potenti. *Realtà originaria*: si tratta di una chiesa locale in cui l'amore divino della Trinità viene annunziato nella celebrazione continua del memoriale del mistero della morte e della risurrezione del Cristo, fonte e culmine della vita ecclesiale. *Realtà sorgiva*: una realtà umile ed originaria, portando l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito, è segno, proclamazione e tensione di amore effettivo ed indivisibile, di vita ecclesiale multiforme ed armonica.

L'Eparchia di Piana è per l'intera chiesa la possibilità ed il fatto di una esperienza religiosa non selettiva ma dialettica e sinfonica.

Il genio ecumenico di p. Giorgio Guzzetta si rese perfettamente conto di ciò e pose in essere una forma semplice di vita, un seminario, come « luogo » e « culla » di vita. Ne nacque la vicenda vitale della conservazione etnico-religiosa delle popolazioni albanesi. I latini, più numerosi e più forti, non sempre hanno dimostrato di avere capito di trovarsi di fronte ad una forma di vita da rispettare, ma spesso l'hanno messa in pericolo con trionfistiche ed egoistiche forme di strumentalizzazione. Hanno chiamato tutto questo ecumenismo, ma in realtà si è trattato di ben altro.

In tempi molto recenti l'irrigidimento latino ha preso, tra il silenzio generale, forme sempre più autoritarie ed autorevoli. Ai nostri giorni, ad esempio, H. U. von Balthasar, dimenticando l'insegnamento dato dal Concilio Ecumenico Vaticano II nel *Decreto sull'Ecumenismo*, giudica il dialogo ecumenico post-conciliare un « fantasma » ed una « chimera » (cfr « Avvenire » 15-10-1985, p. 9).

L'ecumenismo non è né trionfalismo, né estetismo, né ricerca esasperata di identità: queste forme nella realtà effettuale sono dei rifiuti; ma, secondo la mente del Vaticano II, è conversione, riforma, dialogo, unione di preghiera, reciproca conoscenza, cooperazione, amore, coraggio di iniziativa e di rischio.

P. Giorgio Guzzetta, greco per l'origine e latino per l'ordinazione presbiterale, fondò una forma ed un luogo di vita e, facendo ciò, si rivelò maestro di ecumenismo: il suo seminario fu uno spazio sorgivo di concreta comunione ecclesiale bipolare; altri avrebbero pensato ad una comunione monopolare e monocorde.

La sensibilità del Guzzetta è molto vicina a quella emersa nel Concilio Vaticano II; infatti, secondo il suo esempio, *l'ecumenismo è riflessione, tensione, via e azione di unità, nonostante e mediante*

la differenza di esperienze storiche. Nonostante: le differenze costituiscono possibili motivi di fratture e di contrasti, che vengono superati solo se l'esperienza si arricchisce con la riconciliazione. Questa, secondo la fede cristiana, non è né tattica, né trappola, né rifiuto, ma è accoglimento dell'amore della Trinità nell'atto stesso in cui si viene accolti, cioè è amore assolutamente gratuito. *Mediante*: le differenze sono ricchezze effettive e doni potenziali da scambiarsi nella nuova esperienza di reciprocità creata nel comune orizzonte di comunicazione e di vita posto in essere nell'atto dell'incontro. *Riflessione*: la creazione di un nuovo e comune orizzonte di vita implica la conoscenza, lo studio e l'acquisizione di un nuovo ordine di idee: nell'atto stesso in cui si riceve il meglio dell'esperienza altrui si offre ciò che si ha di buono, contribuendo così al reciproco incremento ed all'incremento della nuova forma di vita multipolare e, dunque, veramente ecclesiale. *Tensione*: l'istanza di unità, scaturendo dalla stessa parola del Cristo, assume la forma dinamica della inquietudine, che è critica delle situazioni presenti e speranza concreta di unione. *Via*: l'unità a cui guida l'ecumenismo è articolata e differenziata e, pertanto, implica strutturalmente la diversità di esperienze, di itinerari e di « forme ». *Azione*: il Guzzetta rivela la sua genialità nel settore pratico-concreto: crea un luogo di vita comunionale contrassegnata dalla bipolarità. *Unità*: accettando ed incrementando ciò che unisce e, nel contempo, mettendo continuamente in crisi la propria identità, l'esperienza ecumenica diventa esperienza di unità: infatti, la ricerca di ciò che unisce, al di là delle analisi e delle sintesi settoriali, è ricerca dell'unica casa del Padre.

La memoria che l'Eparchia di Piana degli Albanesi fa dell'opera principale del p. Giorgio Guzzetta è una magnifica occasione per riprendere con semplicità e con speranza il cammino ecumenico. E ciò è di buon auspicio poiché l'Eparchia di Piana è in Sicilia il soggetto naturale e più qualificato dell'attività ecumenica.

Francesco Conigliaro

Palermo